



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Giovedì

11 agosto

2022

PANDEMIA

IL BILANCIO

IL TASSO DI POSITIVITÀ

Si attesta al 15% in tutta Italia. Alto il numero dei morti. L'Emm è pronta a dare l'ok in autunno al vaccino Pfizer adattato alle varianti

Crollo dei ricoveri per Covid ma la curva frena la discesa

In Puglia pronto soccorso presi d'assalto dai pazienti. Oltre 3000 assistiti in 24 ore dopo incidenti e forme virali

● Crolla, in una settimana, il numero dei ricoveri per Covid-19 e gli italiani attualmente positivi al virus tornano sotto il milione (tasso di positività al 15,7%). Un trend che sembra prospettare un miglioramento della situazione epidemica anche se un segnale non del tutto tranquillizzante arriva da dieci regioni, dove i dati indicano che la discesa dei casi sta cominciando ad arrestarsi e si va verso una fase di stasi. Resta elevato il numero dei decessi: sono 145 nelle ultime 24 ore, sia pure in calo rispetto ai 177 di ieri.

In Puglia si registrano 2.168 nuovi casi di positività su 13.330 test analizzati, per una incidenza del 16,2%. Sono sette i decessi. I nuovi casi sono stati individuati nelle province di Bari (602), Bat (155), Brindisi (214), Foggia (241), Lecce (567), Taranto (303). Sono residenti fuori regione altre 83 persone risultate positive in Puglia; per altri tre casi la provincia è in corso di definizione. Delle 42.172 persone attualmente positive, 403 sono ricoverate in area non critica (ieri 405) e 16 in terapia intensiva (ieri 14). Cala la pressione sulle terapie intensive pugliesi: secondo il monitoraggio Agenas, è

sceso dal 4 al 3% il tasso di occupazione dei posti letto da parte dei pazienti Covid nei reparti, un punto sotto la media nazionale. Resta, invece, fermo al 15% il tasso di occupazione nei reparti di Medicina, un punto percentuale sopra la media nazionale.

Ma un nuovo record in negativo è stato registrato in merito agli accessi nei pronto soccorso della regione: in sole 24 ore sono stati assistiti 3.300 pazienti. Mai così tanti quelli registrati quest'anno. Un iper afflusso causato da forme virali e incidenti stradali, il Covid invece ha inciso poco considerando che gli accessi per «casi sospetti» sono stati solamente 119. I dati sono rilevati dall'Agenas. Dei 3.300 pazienti il 27,12% ha riguardato codici arancioni, l'8,47% codici rossi,

complessivamente, quindi, oltre il 35% degli assistiti è arrivato in ospedale in condizioni valutate gravi.

Su scala nazionale, invece, sul fronte dell'occupazione degli ospedali, la rilevazione settimanale della Federazione italiana delle aziende sanitarie e ospedaliere (Fiaso) segnala un crollo deciso dei ricoveri Covid nell'ultima settimana. In area medica

la rilevazione negli ospedali aderenti alla rete sentinella fa infatti segnare un -20%, dato simile per le terapie intensive che registrano il -22% rispetto alla settimana precedente e un indice di occupazione stabile al 4,4%. Il rallentamento delle infezioni si sta ora dunque riflettendo sui ricoveri, che si riducono dopo la stabilità registrata la settimana scorsa e la crescita delle settimane antecedenti. In netto calo anche i pazienti «con Covid», il cui ricovero è stato determinato da altre patologie ma che sono risultati positivi al tampone. Rappresentano comunque il 60% dei ricoverati. Fiaso segnala inoltre che l'80% dei soggetti vaccinati presenti in area medica ha una età media di 76 anni e non si è sottoposto alla quarta dose. Nelle intensive l'età media scende a 73 anni e il 100% dei soggetti è affetto da altre patologie, ma anche tra questa fascia permane la mancata somministrazione della dose booster. In calo del 27% pure i ricoveri Covid pediatrici e nessun bambino si trova attualmente in terapia intensiva.

Intanto, l'Agenas europea per i medicinali (Emm) si appresta ad approvare in autunno il vaccino anti-Covid di Pfizer/BioNTech adattato per contrastare le varianti BA.4 e BA.5 Omicron. Le due aziende hanno avviato una sperimentazione clinica e dovrebbero presto presentare una domanda di autorizzazione all'Emm, che potrebbe procedere con un'approvazione rapida in autunno. [red.p.p.]



PUGLIA Record di accessi al PS



SANITÀ Valeria Tonini

I VIAGGI DELLA SPERANZA PUNTANO A SUD

Tumori addominali, a Taranto dal nord per farsi operare

Il contributo della chirurga bolognese Tonini

FEDERICA MARANGIO

● TARANTO. Da Nord a Sud per farsi operare. Gli interventi chirurgici per sarcoma retroperitoneale eleggono Taranto a meta terapeutica. È certamente merito della chirurga universitaria proveniente dal Sant'Orsola di Bologna in anno sabbatico all'Ospedale «Santissima Annunziata» di Taranto. Lei è Valeria Tonini, classe 1958, e fa parte del team di Chirurgia coordinato dal dottor Maurizio Cervellera. Punto di riferimento nel prestigioso policlinico bolognese per il trattamento chirurgico d'urgenza delle patologie oncologiche addominali, la dottoressa Tonini, riferendosi al sarcoma retroperitoneale, sostiene che «ciò che viene definito nella letteratura un tumore raro, qui è all'ordine del giorno». In un anno ne ha visti e operati 45, mentre a Bologna nello stesso arco temporale le cifre sono assai più ridotte, per quanto Bologna possa coprire un bacino di utenza nettamente maggiore. Nelle ultime tre settimane ne ha operati 5 con una rimozione ingente delle masse addominali. «Alcuni arrivano a pesare 13 chili e richiedono una radicale asportazione che è l'unica modalità per contrastare la tendenza alla recidiva». Due giorni fa il più recente, ma la programmazione è senza sosta. L'hanno interpellata dall'estero, ma la burocrazia dell'Asl di Taranto non consente ancora gli interventi in libera professione. Oltre a concorrere al miglioramento dell'immagine della sanità del Sud per i numerosi pazienti che da più regioni del Nord Italia la scelgono per gli interventi al sarcoma, la Tonini sta scardinando un concetto atavico. «L'accento bolognese - racconta - deve essere rassicurante. Noto un alleggerimento della tensione quando apprendono che in 40 anni di attività ho all'attivo 8.000 interventi chirurgici al Sant'Orsola». La dottoressa Tonini è felice di aver evitato tanti viaggi della speranza da Sud a Nord. «Analizziamo le patologie oggetto di mobilità: tra queste, l'ernia». Ci si sposta quindi dalla Puglia per una totale sfiducia verso la sanità locale. Lei invece nel suo anno sabbatico, sta contribuendo ad invertire la tendenza con un passaparola inimmaginabile. Oltre al sarcoma retroperitoneale, a Taranto si registrano numeri elevati di tumori al colon. «Interveniamo su cinque quasi ogni settimana». La discrepanza sostanziale che riscontra tra Bologna e Taranto è nella diagnosi tardiva, conseguenza anche della scarsa efficacia dei programmi di screening. «La risposta della popolazione del Sud allo screening è inferiore al 30%. Eppure lo screening precoce su un soggetto senza sintomi può salvare la vita, con ecografie e Tac addominali». Invitata alla Thomas Jefferson University di Philadelphia a novembre, tratterà anche della correlazione tra «l'aumentata incidenza dei sarcomi a Taranto e l'inquinamento dell'ex Ilva». Proprio in virtù di questo legame, la dottoressa Tonini lancia un appello alla Regione e all'Asl di Taranto perché si possa incentivare la sensibilizzazione allo screening. «Molte volte ai pazienti che visito viene detto che il tumore è inoperabile solo perché ad uno stadio molto avanzato». Centinaia di casi disperati senza confini geografici a cui la Tonini a Taranto ha restituito un'ulteriore possibilità.

SCUOLA I PRESIDI PUGLIESI POLEMIZZANO CONTRO LE LINEE GUIDA SULLA PANDEMIA GIUDICATE INATTUABILI

«Impianti di aerazione in classe? Non c'è tempo. Finestre aperte»

ANTONELLA FANIZZI

● BARI. I rappresentanti delle aziende che vendono purificatori e sanificatori d'aria bussano alle porte delle scuole. Se il dirigente è in ferie, lasciano il nominativo oppure inviano una mail. «Sono già stato contattato, ma credo che il Covid non si possa fermare sparando nelle aule un po' di aria pulita», conferma Antonello Natalicchio, che ieri era nella sua stanza dalla quale guida e coordina le attività dell'istituto professionale di Molifetta (conta 1.250 iscritti), in provincia di Bari. Natalicchio, che è anche il portavoce regionale dei dirigenti scolastici per la Flic-Cgil, è disincantato: «Nelle stesse linee guida, frutto di un confronto fra gli esperti con l'obiettivo di mitigare le infezioni dal virus alla ripresa delle attività scolastiche, viene chiarito che la prima cosa da fare è aprire le finestre. Una misura di buon senso che addirittura è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale».

LE LINEE GUIDA - Le indicazioni operative rivolte alle scuole sono contenute nel Dpcm e riguardano l'adozione di dispositivi mobili di purificazione e impianti fissi di aerazione, e indicano gli standard minimi di qualità dell'aria negli ambienti scolastici allo scopo di limitare i contagi. C'è scritto: «Per migliorare la gestione degli ambienti scolastici e contenere i pos-

sibili rischi per la salute è importante garantire una buona qualità dell'aria, prestando attenzione alle fonti degli inquinanti chimici e dei patogeni, sia interne che esterne, alla gestione delle attività, al numero di occupanti, alla natura e configurazione degli spazi, alle misure preventive in atto. Tutte queste variabili possono influire sensibilmente sulla qualità dell'aria di una classe, così come l'utilizzo di dispositivi di sanificazione, purificazione/ventilazione».

Ma viene chiarito: «L'utilizzo dei suddetti dispositivi è di giovamento solo se comporta un miglioramento dell'aria all'interno degli istituti. È possibile, ad esempio, che la semplice ventilazione delle aule attraverso l'apertura delle finestre possa migliorare sensibilmente la qualità dell'aria, favorendo la diluizione e la riduzione sia di agenti chimici liberati all'interno (da materiali, arredi e finiture, attrezzature didattiche, prodotti per la pulizia), sia di virus e batteri rilasciati dagli occupanti». In altre parole «si raccomanda che l'utilizzo di dispositivi aggiuntivi di sanificazione, purificazione e ventilazione sia preso in considerazione solo una volta che le misure sopra indicate in modo esemplificativo siano state identificate e intraprese e, ciononostante, sia dimostrato che la qualità dell'aria non sia adeguata. Né la ventilazione naturale né quella meccanica possono da sole prevenire l'infe-

zione e sono da utilizzare in combinazione con altre misure di protezione in quanto parte di una strategia di riduzione del rischio. La semplice presenza di un impianto di ventilazione meccanica, anche se dotato di un sistema di filtraggio, non garantisce completamente il rischio di una trasmissione del virus, ma semmai ne riduce le probabilità».

LE SCUOLE NON A NORMA - Natalicchio ironizza: «La mia scuola si divide su due plessi. Uno è un vecchio maglificio degli anni Settanta, con le volte basse e i corridoi stretti. Neppure l'impianto elettrico è a norma. Dovrei trovare ulteriori prese funzionanti per alimentare i condizionatori. L'anno scorso ho utilizzato i fondi che abbiamo ricevuto per le opere di manutenzione. L'edilizia scolastica è la Cenerentola delle agende dei vari governi. Le scuole cadono a pezzi. Questo provvedimento è un cerotto su una piaga profonda».

FINESTRE APERTE - Gerardo Marchitelli, preside dell'istituto comprensivo «Duse» di Bari, si divide fra cinque plessi che ospitano l'infanzia, la primaria e la secondaria di primo grado. È schietto: «Spero di non ricevere finanziamenti per l'aerazione. Lo scorso anno ho restituito 56mila euro allegando le motivazioni, fra cui l'interruzione dell'attività didattica. Gli alunni non possono convivere



con gli operai, che dovrebbero entrare nelle classi per installare i macchinari. E poi i soldi sarebbero comunque insufficienti. Soltanto per la palestra la spesa si aggirava sui 20mila euro». Il dirigente ritiene che pure la tempistica sia sbagliata: «Dovremmo fare le gare d'appalto, comparare le offerte. Invece apriremo le finestre e, in caso di necessità, torneremo a indossare le mascherine. Tutto il resto non serve. A scuola non c'è distanza, altrimenti non è scuola».

COMUNI IN ATTESA - Paola Romano, assessore all'Istruzione del Comune di Bari, ha invece già convocato il responsabile della sicurezza sui luoghi di lavoro. Fa una premessa: «Dobbiamo ancora capire se i Comuni riceveranno risorse dedicate per gli asili nido e per le materne che ricadono nella loro competenza. L'anno scorso non è accaduto. Riconosco il valore scientifico di queste linee guida sul ricambio d'aria, però attendiamo ulteriori precisazioni».

SCUOLA
A poco più di un mese dal suono della campanella arrivano le linee guida in materia di prevenzione dai contagi ma non contengono importanti novità rispetto al passato

IL CASO ATTO DOVUTO DA PARTE DEL PM PER CONSENTIRE L'ACCERTAMENTO TECNICO

Operaio morto sul lavoro oggi autopsia, 4 indagati

● È fissata per oggi l'autopsia sul corpo di Guido Prudenzano, il 53enne operaio originario di Sava ma residente a Uggiano Montefusco, frazione di Manduria, morto venerdì scorso mentre lavorava con un flex che gli ha reciso l'arteria femorale, causando l'emorragia fatale. Il pubblico ministero Francesco Ciardo ha aperto un'inchiesta con l'ipotesi di reato di concorso in omicidio colposo iscrivendo nel registro degli indagati i rappresentanti legali dell'azienda. Quattro gli inquisiti a cui, come atto dovuto, è stato notificato l'avviso di garanzia in vista dell'accertamento tecnico irripetibile. Ad eseguire l'autopsia sarà il medico legale leccese, Alberto Tortorella, mentre consulente di parte è stato nominato l'anatomopatologo Marcello Chironi.

Secondo la ricostruzione degli ispettori dello Spesal, Prudenzano stava lavorando in un capannone della zona industriale di Taranto, nei pressi della Vestas e stava utilizzando un flex che lo ha colpito con la parte del disco sulla coscia sinistra. Dopo i primi tentativi di soccorso da parte dei colleghi, sono intervenuti i sanitari del 118, che hanno cercato di bloccare l'emorragia stringendo dei lacci alla base dell'inguine. Ma per Prudenzano non c'è stato nulla da fare. L'uomo è morto durante il tragitto in ospedale. Dall'esame esterno era emersa una profonda ferita da taglio alla parte interna della coscia sinistra con copioso sanguinamento dovuto alla recisione dell'arteria femorale. Prudenzano, molto conosciuto



PROCURA Il pm Francesco Ciardo

nella frazione dove era attivista del Comitato Cittadino di Uggiano Montefusco, lascia la moglie e due figlie di 15 e 16 anni. Dopo l'autopsia il magistrato potrà dare il via libera per la celebrazione del funerale.

«Se si continua a morire nei cantieri - ha sottolineato il vicepresidente nazionale Anmil Emidio Deandri - e le malattie professionali aumentano, nonostante tutti i messaggi di cordoglio e le buone intenzioni delle Istituzioni, allora c'è qualcosa che non va, qualcosa da correggere. Riflettiamoci tutti insieme, magari non in convegni con professoroni che snocciolano dati e statistiche, piuttosto ascoltando chi si alza ogni mattina per andare a lavorare in un cantiere, senza sapere se tornerà a casa».

[Red. Tar.]

FRANCAVILLA FONTANA

SVOLTA NELL'AMBITO TERRITORIALE

PROFESSIONISTI IN SETTORI DELICATI

Si tratta di assistenti sociali, educatori, tecnici dell'inserimento socio-lavorativo e impiegati amministrativi che hanno un ruolo essenziale

SARANNO SEMPRE PIÙ NECESSARI

In una comunità che tende a invecchiare in fretta sarà importante formare più figure di questo tipo, per assicurare idonei servizi a tutti

● FRANCAVILLA FONTANA.

Finalmente la «luce», dopo tredici anni di lavoro precario in uno dei settori più delicati e strategici anche per il futuro di una società che inesorabilmente invecchia: il welfare e l'assistenza sociale.

Sono stati finalmente stabilizzati e potranno contare su un contratto di lavoro a tempo indeterminato i professionisti dell'equipe multidisciplinare attiva in seno al Consorzio dell'Ambito territoriale sociale Br3 di Francavilla Fontana.

«Si tratta per noi - scrivono in una lettera gli operatori della equipe - di un riconoscimento di valore per l'impegno, il sacrificio di tanti anni di lavoro e per la costruzione di un welfare locale che necessita di un investimento stabile per la sua messa in sicurezza».

A parlare sono loro, i professionisti del sociale con cui chiunque prima o poi, direttamente o indirettamente, finisce per avere a che fare: quando un congiunto, un affine o un amico, quando non noi stessi in prima persona, viene affidato alle loro attenzioni ed alle loro conoscenze, strettamente legate alla capacità di trattare la complessa «materia umana». Per la quale serve professionalità e umanità, per l'appunto.

Ebbene questi lavoratori, nei lunghi anni in cui hanno lavorato senza certezze e senza una prospettiva definita, di professionalità e di umanità ne hanno elargita in quantità ricorrendo a poche in cambio, specie in alcune fasi.

«Noi professionisti del sociale, assistenti sociali, educatori, tecnici dell'inserimento socio-lavorativo e amministrativi, da ben 13 anni lavoriamo con



WELFARE Settore sempre più strategico

la stessa determinazione - fanno sapere nella lettera che hanno voluto scrivere dopo il raggiungimento dell'agognata tappa -, nonostante la precarietà che ha lesa la nostra dignità, ma che non ci ha scoraggiati e distolti dallo svolgere il nostro lavoro, sempre con passione e senso di responsabilità, operando con etica professionale, umanità e diligenza. Siamo consapevoli di svolgere ogni giorno un lavoro prezioso, di grande responsabilità, fondamentale per il benessere dei cittadini e per la crescita del nostro territorio. Un lavoro solidale sempre volto all'aiuto del prossimo».

E dinanzi a tanta abnegazione non sono mancate le mortificazioni: «Abbiamo assistito in questi anni - scrivono - a normative varie, come quella che non concedeva contributi con meno di un assistente sociale ogni 6.500 abitanti, confermando la tendenza a penalizzare le realtà più deboli. Cogliamo l'occasione, anche in questo importante momento, per continuare a tenere alta l'attenzione su queste ingiustizie per la nostra categoria di lavoratori, spesso vit-

tima di scelte totalmente irragionevoli e ingiuste. In questi anni abbiamo garantito servizi e diritti ai cittadini del territorio, incidendo contemporaneamente sul sistema per combattere, una volta per tutte, la sofferenza dei lavoratori e le conseguenze che avrebbe apportato sull'aumento delle fragilità delle fasce più deboli; abbiamo creduto che bisognava irrobustire le infrastrutture ed i servizi sociali, soprattutto nei territori che ne hanno più bisogno in cui sono più evidenti i disagi e le carenze».

C'è nelle parole degli operatori tutta la soddisfazione per un traguardo raggiunto a beneficio non solo della loro sicurezza lavorativa ma, anche, a vantaggio di servizi territoriali che fanno la differenza fra gli standard di un paese civile e quelli di un paese in via di sviluppo.

«Continuiamo a chiedere di rafforzare il ruolo dei servizi sociali territoriali - scrivono i neostabilizzati operatori - come strumento di resilienza (la stessa che abbiamo avuto noi in questi anni, di proroga in proroga, con l'incertezza per il nostro fu-

«Noi operatori del sociale riconosciuti e stabilizzati dopo 13 anni di precariato»

turo lavorativo), mirando alla definizione di modelli personalizzati per la cura delle famiglie, delle persone di minore età, degli adolescenti, degli anziani e delle persone con disabilità. Fortunatamente nel nostro Consorzio la sensibilità degli amministratori tutti, sindaci e componenti dell'Assemblea consortile, non manca».

Ed è anche per le figure che questi professionisti hanno incontrato in questi anni lungo il loro cammino, che oggi possono avere un'idea di ciò che serve per migliorare il welfare locale. Per questo nella loro missiva ringraziano tutti, dai tecnici agli amministratori che, ciascuno per il proprio ruolo e per le proprie competenze, hanno fornito loro l'esempio e le condizioni che serviranno per lavorare al meglio e per la costruzione di un Welfare locale stabile e solido.

Un lavoro corale, che ha visto anche la costante presenza della Cgil di Brindisi, sempre vicina, anche nei momenti più bui, alla causa di questi lavoratori che solo ora hanno avuto riconosciuta l'opportuna dignità professionale. [red. br.]



La giornata



Vaccini, 18mila dosi negli ultimi nove giorni

mi nove giorni di agosto sono stati somministrati oltre 18mila vaccini anti Covid in Puglia (più precisamente 18.290).

Dopo la ripresa delle inoculazioni a partire da metà luglio, si registra adesso un leggero calo: si è passati infatti

da oltre tremila somministrazioni al giorno a circa duemila.

In Puglia sono circa 70 gli hub che resteranno attivi e a disposizione degli utenti per tutto il mese di agosto, e venti di essi solamente in provincia di Bari.

Forme virali e incidenti: è Sos Pronto soccorso

►Un nuovo record di accessi: in una giornata 3.300 pazienti
►Due le variabili che incidono ma stavolta il Covid c'entra poco

Andrea TAFURO

In Puglia 3.300 accessi nei pronto soccorso in 24 ore. Mai così tanti quelli registrati quest'anno in un solo giorno. Un iper afflusso causato da forme virali e incidenti stradali, il Covid invece ha inciso poco considerando che gli accessi per «casi sospetti» sono stati solamente 119. Il nuovo record di richieste di soccorso nelle aree di emergenza urgenza degli ospedali pugliesi è stato toccato ieri. E quanto emerge dai dati rilevati dall'Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali). Dei 3.300 pazienti il 27,12% ha riguardato codici arancioni, l'8,47% codici rossi. Complessivamente, quindi, oltre il 35% degli assistiti è arrivato in ospedale in condizioni valutate gravi.

Due i fattori individuati quindi dagli esperti, tra le principali cause dell'incremento di accessi in pronto soccorso. Le forme virali con sintomatologia riconducibile a gastroenteriti con febbre, vomito e diarrea, della durata di alcuni giorni, che in alcuni casi però colpiscono pesantemente gli organismi più fragili richiedendo quindi l'intervento dei sanitari del 118 e il ricovero in pronto soccorso. Situazione tuttavia che non preoccupa l'assessore



In questi giorni i pronto soccorso pugliesi sono presi particolarmente d'assalto

rato alla sanità pugliese, che attraverso il dipartimento regionale della salute e gli uffici di prevenzione territoriali, monitora l'evoluzione dei casi sul territorio pugliese.

«Il periodo estivo purtroppo ha sempre comportato diffusione di virus di natura gastrointestinale, spesso in concomitanza di eventi e contesti di assembramento - afferma l'assessore regionale Rocco Palese. Tuttavia, non abbiamo rilevato indicatori tali che possano destare preoccupazione, ma questo non ci porterà a sottovalutare nulla - precisa Palese - e continueremo ad essere vigili, senza mai abbassare la guardia sul controllo preventivo alla diffusione dei diversi virus stagionali e il Covid».

Situazione Covid che vede

invece un calo della pressione sulle terapie intensive pugliesi: secondo il monitoraggio Agenas, è sceso dal 4 al 3% il tasso di occupazione dei posti letto da parte dei pazienti Covid nei reparti, un punto sotto la media nazionale. Fermo invece al 15% il tasso di occupazione nei reparti di Medicina, un punto percentuale sopra la media nazionale. D'altro canto però in Puglia resta l'allarme legato agli incidenti stradali, in un'estate, la prima dei liberi tutti dopo la fine delle restrizioni pandemiche, in cui si sono registrati numerosi sinistri stradali e circa 50 vittime dall'1 giugno a oggi. Il bilancio di un periodo nero per la rete sanitaria regionale messa costantemente sotto pressione dal sovrannumero di richieste d'intervento rispetto alla carenza atavica di medici e personale sanitario. Soltanto in provincia di Lecce le chiamate totali al 118 nel mese di luglio sono state 44.802, con 9.500 emergenze e circa 3.700 ospedalizzazioni. Oltre 600 gli episodi valutati in codice rosso e 5121 quelli in codice giallo. Nel dettaglio degli incidenti d'auto sulle arterie salentine, nel mese scorso si sono registrati 475 casi, con 5 decessi, 33 codici rossi e oltre a 224 gialli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I medici albanesi e il 118 Rinforzi ai pronto soccorso

► I dottori stranieri sono in servizio nell'ospedale Giannuzzi di Manduria

► L'idea del dirigente Balzanelli per tamponare l'emergenza dovuta alla carenza di personale

Nazareno DINOI

I quattro pronto soccorso ospedalieri della Asl di Taranto sono alle prese con l'esponenziale duplicazione dell'utenza e degli accessi che ogni anno, soprattutto in agosto, mette in crisi qualsiasi sistema sanitario, anche più preparato e organicamente adatto ad affrontare l'ondata d'urto. Per questo tutti gli sforzi sono puntati su quelle che vengono definite «le trincee» degli ospedali.

Su uno in particolare, quello del versante orientale della provincia che sta diventando laboratorio di nuovi sistemi organizzativi. È proprio al pronto soccorso dell'ospedale Marianna Giannuzzi che si stanno sperimentando due nuovi approcci all'emergenza, già previste nei progetti di nuova sanità ideati dal management della Asl e dalle organizzazioni sindacali.

Il primo riguarda l'introduzione di professionisti medici prestati da altri paesi, l'Albania nel caso specifico; il secondo è quello dell'integrazione del personale medico del servizio territoriale del 118 che sta offrendo rinforzi all'organico medico ridotto agli sgoccioli.

I quattro medici provenienti dal Paese delle Aquile in servizio al Giannuzzi, tutti già con esperienza nel pronto soccorso degli ospedali di Tirana e buoni conoscitori della lingua italiana, hanno già raggiunto una sufficiente autonomia nel linguaggio e nelle procedure burocratiche rese più complicate, questo sì, dai sistemi informatici chiusi che gestiscono ad esempio le dimissioni o le richieste di consulenze o esami strumentali per i quali occorre l'autenticazione digitale. Affiancati dal personale medico di ruolo, i camicci bianchi albanesi stanno contribuendo sostanzialmente a superare la crisi agostana. Un altro fattore di novità, applicato per ora solo nella «trincea» di questo versante della provincia, ma che potrebbe essere estesa ad altre realtà, è quello che sta applicando il direttore del sistema 118, Mario Balzanelli il quale ha dato la sua disponibilità a coprire interi turni nel pronto soccorso del Giannuzzi.

La scoperta dello specialista



Nella foto sopra Mario Balzanelli, dirigente del servizio 118 della provincia di Taranto. A destra una veduta dell'ospedale "Marianna Giannuzzi" di Manduria



Sclerosi multipla, day service per la diagnosi

Al Santissima Annunziata sono attivi da alcuni giorni i pacchetti di day-service per la diagnosi e la somministrazione di terapie infusionali della sclerosi multipla; i servizi sono operativi da alcune settimane presso la struttura complessa di Neurologia e Stroke Unit del nosocomio tarantino. In particolare, si tratta di prestazioni complesse di day-service.

Il day-service diagnostico permette l'esecuzione di tutte le indagini - tra le quali gli esami ematochimici, potenziali evocati ed esami liquorali - necessarie per la formulazione della diagnosi della malattia, a eccezione delle indagini neuro-radiologiche, che sono in fase di organizzazione.

I day-hospital terapeutici, invece, consentono la somministrazione di tutte le terapie per la sclerosi multipla, sia quelle cortisoniche per la gestione della fase acuta, sia i cosiddetti Dmd (disease modifying drugs) per la gestione del decorso generale della malattia. Il team che gestisce i day-service si compone delle dottoresse Silvia D'Alessandro e Rossana Sgobio, il dottor Nicola Margiotta - responsabile dell'ambulatorio per la sclerosi multipla - e Maria Rossaria Celentano, infermiera professionale.

I pazienti possono accedere al servizio tramite prenotazione interna, dopo la valutazione in ambulatorio per la sclerosi multipla, quest'ultimo si-



L'ospedale Santissima Annunziata di Taranto

to al primo piano del Padiglione Vinci e operativo il mercoledì e il giovedì mattina.

«La presa in carico ospedaliera consente al paziente il trattamento e il completamento in breve tempo dell'iter diagnostico, normalmente lungo e laborioso, evitando così di-

Il direttore Colacicco: «Si garantiscono terapie ai pazienti vicino al loro domicilio»

in emergenza urgenza, è quella di applicare un sistema di triage misto, interno ed esterno alla struttura. Accade quindi che per abbattere i tempi di attesa dei pazienti in ambulanza in coda, è lo stesso medico del pronto soccorso, in questo caso Balzanelli, ad «affacciarsi», nei momenti possibili, fuori dal pronto soccorso e fare un primo giro di visite direttamente all'interno delle ambulanze. Questo sistema permette di fare una scrematura dei casi più urgenti e in quelli lievi dei cosiddetti codici bianchi o verdi di risolvere il caso affidando il paziente ai parenti che se lo riportano a casa con la dovuta terapia. Sono scelte che non risolvono di certo il problema, ma forniscono un primo segnale di attenzione, come ha avuto occasione di dichiarare il segretario della Cgil Paolo Peluso a margine dell'incontro che si è avuto nei giorni scorsi negli uffici della direzione strategica della Asl ionica in cui è stata analizzata la condizione di grave drammaticità che vive il settore sanità nella provincia. «Non chiude nessun ospedale, così come non sarà depotenziato nessun punto di primo intervento, anzi, ma si chiede a tutto il sistema di dare una mano anche con il coinvolgimento dei medici di famiglia e delle strutture sanitarie private accreditate», sono state le parole di Peluso che ha accolto con favore la nascita di un unico polo ospedaliero che accorpi i presidi di Manduria e Franca-villa Fontana, ospedale di base il primo e struttura di primo livello il secondo. «È una soluzione che prova a tamponare la carenza di personale ricorrendo nella messa a sistema di eccellenze dei rispettivi nosocomi», ha dichiarato il sindacalista che era presente all'incontro con gli altri segretari delle sigle sindacali della sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

saggi che comporta un ricovero ordinario» - ha spiegato Giovanni Boero, direttore della Neurologia di Taranto, evidenziando la peculiarità delle prestazioni. Parole di soddisfazione anche da parte del direttore generale, Vito Gregorio Colacicco.

«L'attivazione dei day-service terapeutici - ha ribadito il direttore generale della Asl di Taranto - consente ai pazienti di fruire delle prestazioni sanitarie necessarie vicino al proprio domicilio, nello stesso nostro territorio, senza doversi spostare in altre province: è un importante traguardo raggiunto nel percorso di abbattimento della mobilità sanitaria passiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza caldo, un piano per aiutare gli anziani

MASSAFRA

Aiutare anziani e soggetti fragili ad affrontare al meglio il caldo e le temperature elevate. In vista del ferragosto e per i successivi giorni d'estate rimanenti, il Comune di Massafra è pronto ad attuare il Piano di sorveglianza e risposta agli effetti sulla salute umana delle ondate di calore anomalo "Emergenza Caldo". Grazie alle proposte progettuali presentate dall'associazione pubblica assistenza "Massafra S.o.s. Odv" - Protezione Civile - Servizi Sanitari e dell'Associazione di volontariato "Sorriso Francescano" Onlus, in linea con gli obiettivi posti dal Ministero della Salute, nell'ambito del Piano di contrasto all'Emergenza Caldo, in parti-

colare a favore della popolazione fragile, partiranno i servizi di sorveglianza e monitoraggio; assistenza, anche telefonica, dedicata; domiciliarità; creazione di spazi di incontro climatizzati; contrasto ai fenomeni di solitudine, a causa dello spopolamento estivo dei quartieri; comunicazione sociale ed attività di informazione rivolta alla cittadinanza. Per la sorveglianza ed il sostegno delle persone anziane più fragili risulta fondamentale il contributo del volontariato nella rete della comunità locale, in forma associativa, ma anche attraverso la solidarietà di vicinato, o le forme di aiuto-aiuto. Può risultare utile formalizzare specifici progetti di collaborazione tra Comuni, Asl e volontariato, per garantire nei periodi più caldi, alme-

no una visita quotidiana a domicilio delle persone anziane fragili, che vivono da sole, per offrire aiuto nelle azioni della vita quotidiana e fornire alcuni servizi come la consegna a domicilio di acqua e l'acquisto di farmaci, alimenti e altro. Il Comune di Massafra ha accolto favorevolmente le proposte presentate dall'associazione pubblica assistenza "Massafra S.o.s. Odv" e dell'associazione di volontariato "Sorriso Francescano" Onlus. La prima associazione ha presentato il progetto emergenza estiva per la terza età "E-state in Salute", che ha lo scopo di monitorare le situazioni di grave decadimento fisico e di solitudine attraverso una serie di interventi mirati. Secondo i dati presentati dall'associazione pubblica as-

sistenza "Massafra S.o.s. Odv", negli anni passati - in particolare nel 2016 - nel mese di agosto (periodo in cui si sono verificati picchi più consistenti di calore e umidità) è stato registrato un incremento notevole di decessi rispetto alla media degli anni precedenti e la popolazione di ultrasessantacinquenni è stata la più colpita dall'eccezionale fenomeno. Tra gli interventi pianificati: Costruzione di un sistema integrato di ascolto e monitoraggio per la rilevazione tempestiva dei casi che presentano particolare fragilità psico-fisica, nei quali è necessario intervenire; predisposizione di una procedura con interventi personalizzati. L'Associazione di volontariato "Sorriso Francescano" Onlus, invece, darà vita al progetto "Oasi Francesca-

na". L'intervento coinvolgerà il quartiere Gesù Bambino e zone limitrofe, prive di centri di aggregazione per anziani. L'intervento è mirato ad offrire un servizio di assistenza in modo stabile e continuativo durante tutta la durata del progetto, abbattendo i rischi degli utenti. Il centro si colloca nella rete dei servizi sociali territoriali, caratterizzandosi per l'offerta di una pluralità di attività ed interventi (nella sala polifunzionale di Sorriso Francescano, via del Bambino 22), diversificati in base alle esigenze degli anziani utenti e delle loro famiglie e assicura l'apertura della base delle prestazioni e attività erogate (4 ore giornaliere per un numero massimo di 25 fruitori).

A.Pic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Comune ha accolto le proposte avanzate dalle associazioni di volontariato

IL CASO SOLO 119 I SOSPETTI "POSITIVI". IL 35 PER CENTO ERANO CASI GRAVI. IL VICEPRESIDENTE DEI MEDICI, LAVALLE: «COSÌ SI ALLUNGANO I TEMPI»

Assedio ai pronto soccorso In 24 ore 3.300 nuovi pazienti

SERENA NUZZACO

Mentre la sanità pugliese è allo stremo per la grave carenza di personale medico e sanitario, la pressione sui pronto soccorso si fa sempre più insistente, specialmente nelle ultime settimane in cui, tra casi Covid ed effetti del forte caldo, le strutture ospedaliere sono state prese d'assalto. Il picco in Puglia è stato registrato martedì scorso quando, in sole 24 ore, nei pronto soccorso sono stati assistiti ben 3.300 pazienti. Di questi, solo 119 i casi "sospetti" di Covid. Il grande afflusso è stato causato da altre forme virali e da pazienti coinvolti in incidenti stradali. I dati, rilevati dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas),

hanno evidenziato che dei 3.300 pazienti ammessi nei pronto soccorso, il 27,12% ha riguardato codici arancioni, mentre l'8,47% codici rossi.

Complessivamente, dunque, oltre il 35% degli assistiti è arrivato in ospedale in condizioni valutate gravi. Nello scorso weekend, i pazienti assistiti nei pronto soccorso pugliesi, nei soli tre giorni da venerdì 5 agosto a domenica 7, sono stati 8.750, di cui all'incirca il 30% sono stati codici arancioni o rossi.

«Sono cose che noi denunciavamo da anni - ha sottolineato Antonio Mazzarella, segretario regionale di Cgil Medici - È evidente che le conseguenze della carenza di personale si ripercuotono anche sull'assistenza, perché sono ovvia-



mente ad altissimo rischio d'errore. E qui si tratta di vite umane, di salute delle persone. La situazione ora è drammatica, e nessuno ha la bacchetta magica».

Franco Lavalle, vice presidente dell'Ordine dei me-

dici di Bari, rilancia: «La carenza del personale, non solo nell'ambito dei pronto soccorso ma anche nei reparti, sicuramente incide sull'aumento dell'affluenza e implica un tempo maggiore per eseguire esami di laboratorio ed esami radiografici. La gente attende, quindi, nei pronto soccorso che si smaltiscano le procedure. La Puglia raggiunge di solito, in questo periodo, i sei milioni di abitanti. In più c'è stata questa fase di calore, il Covid che ancora non riesce a scendere, qualche medico curante che è in ferie, tutta una serie di situazioni che sicuramente incidono su questo incremento».

Nonostante le segnalazioni e le denunce dei sindacati, l'annoso problema resta al centro delle pole-

miche. «Come organizzazione sindacale abbiamo provato ad avanzare proposte in Regione per migliorare la situazione nell'immediato - ha aggiunto Mazzarella - Il problema più serio dei pronto soccorso, e dei grandi ospedali in particolare, è che il personale si deve occupare, nello stesso momento, dei pazienti in osservazione breve che non riescono a trovare posto nei reparti e dei nuovi arrivi».

Alcune delle proposte avanzate dal sindacato comprenderebbero, tra le altre, la destinazione di interi reparti di degenza ai pazienti provenienti dal pronto soccorso, il miglioramento delle procedure diagnostiche per accelerare i tempi d'attesa e un incremento economico, un in-

cremento dei compensi per chi lavora nei pronto soccorso.

«Il Policlinico sulla carta ha 35 medici in organico, 12 dei quali sono stati trasferiti nei vari reparti Covid. A questi se ne aggiungono cinque: tre dislocati dall'assistenza diretta, di cui uno per burn-out, e altri due che erano a tempo determinato hanno rinunciato al rinnovo del contratto dichiarando "No grazie, preferisco vivere". Immaginare che a 35-40 anni un lavoratore rinunci a un posto, anche se precario, è grave perché vuol dire che la situazione è insostenibile. Spero che non ci siano più morti né tra i pazienti né tra gli operatori, perché tutti hanno diritto a tornare a casa la sera», ha concluso il segretario Cgil.

IN PUGLIA

In 9 giorni 18 mila vaccinati

Nei primi nove giorni di agosto sono stati somministrati oltre 18 mila vaccini anti Covid in Puglia (18.290). Dopo la ripresa delle inoculazioni da metà luglio, adesso c'è un leggero calo, tanto che si è passati da oltre tremila somministrazioni al giorno a circa duemila. In Puglia sono circa 70 gli hub che resteranno attivi per tutto il mese di agosto, 20 solamente in provincia di Bari.

È intanto nella giornata di ieri, in Puglia, si sono registrati 2.168 nuovi casi di positività al Covid su 13.330 test analizzati nelle 24 ore per una incidenza del 16,2 per cento. Sono 7 i decessi. La classifica dei nuovi casi vede al primo posto la provincia di Bari con 602, seguita da quella di Lecce con 567 positivi, Taranto con 303, Foggia 241, Brindisi con 214 e infine la Bat con 155.

Sono residenti fuori regione altre 83 persone risultate positive in Puglia; per altri tre casi la provincia è in corso di definizione. Delle 42.172 persone attualmente positive 403 sono ricoverate in area non critica (ieri 405) e 16 in terapia intensiva (ieri 14).

Sembra dunque confermata la tendenza al calo della percentuale di contagi, come già evidenziato nelle scorse settimane dai report periodici della Fondazione Gimbe.

SANITÀ



▲ Al Policlinico
La terapia intensiva

Il bollettino**Covid, meno
in intensiva
Sette vittime**

In Puglia si registrano 2.168 nuovi casi di positività al Covid su 13.330 test analizzati nelle ultime 24 ore per una incidenza del 16,2%. Sono sette i decessi. I nuovi casi sono stati individuati nelle province di Bari (602), Bat (155), Brindisi (214), Foggia (241), Lecce (567), Taranto (303). Sono residenti fuori regione altre 83 persone risultate positive in Puglia; per altri tre casi la provincia è in corso di definizione. Delle 42.172 persone attualmente positive 403 sono ricoverate in area non critica (ieri 405) e 16 in terapia intensiva (ieri 14). Intanto cala la pressione sulle terapie intensive pugliesi: secondo il monitoraggio Agenas, è sceso dal 4 al 3% il tasso di occupazione dei posti letto da parte dei pazienti Covid nei reparti, un punto sotto la media nazionale. Resta, invece, fermo al 15% il tasso di occupazione nei reparti di Medicina, un punto percentuale sopra la media nazionale.

Nei primi nove giorni di agosto sono state somministrati oltre 18mila vaccini anti Covid in Puglia (18.290).

di Carlo Testa

Covid, altri sette morti Quarte dosi in calo, ad agosto 18 mila iniezioni

BARI Ieri in Puglia sono stati registrati altri 2.168 nuovi casi di positività al Covid su 13.330 test per una incidenza del 16,2%. Sono sette i decessi. I nuovi casi sono stati individuati nelle province di Bari (602), Bat (155), Brindisi (214), Foggia (241), Lecce (567), Taranto (303).

Sono residenti fuori regione altre 83 persone risultate positive in Puglia; per altri tre casi la provincia è in corso di definizione. Delle 42.172 persone attualmente positive 403



Il piano A livello regionale riaperti 70 hub per i vaccini

sono ricoverate in area non critica (l'altro ieri 405) e 16 in terapia intensiva (erano 14).

Cala la pressione sulle terapie intensive pugliesi: secondo il monitoraggio Agenas, è sceso dal 4 al 3% il tasso di occupazione dei posti letto da parte dei pazienti Covid nei reparti, un punto sotto la media nazionale. Resta, invece, fermo al 15% il tasso di occupazione nei reparti di Medicina, un punto percentuale sopra la media nazionale. Invece, secondo l'Agenas, un nuo-

Il fatto

● La pandemia non si ferma ancora: in Puglia sono stati registrati altri 2.168 nuovi casi di positività al Covid su 13.330 test per una incidenza del 16,2%. Sono sette i decessi

● I nuovi casi sono stati individuati nelle province di Bari (602), Bat (155), Brindisi (214), Foggia (241), Lecce (567), Taranto (303).

vo record di accessi nei pronto soccorso pugliesi è stato toccato ieri, quando in sole 24 ore sono stati assistiti 3.300 pazienti. Un iper afflusso causato da forme virali e incidenti stradali, il Covid invece ha inciso poco considerando che gli accessi per «casi sospetti» sono stati solamente 119. Dei 3.300 pazienti il 27,12% ha riguardato codici arancioni, l'8,47% codici rossi, oltre il 35% degli assistiti è arrivato in ospedale in condizioni valutate gravi.

Vaccini, nei primi nove giorni di agosto sono state somministrati oltre 18 mila vaccini anti Covid in Puglia (18.290). Dopo la ripresa delle inoculazioni da metà luglio, adesso c'è un leggero calo, si è passati da oltre tremila somministrazioni al giorno a circa duemila. In Puglia sono circa 70 gli hub aperti.